

VIA FRANCIGENA

Fidenza – Lucca

8-15 maggio 2007



Diario

Dopo il nostro primo pellegrinaggio a Santiago avevamo incominciato a pensare di andare a Roma per la Via Francigena, ma avevamo dovuto rinunciarvi per le difficoltà incontrate nell'organizzare il viaggio sia per quanto riguarda il percorso e sia per quanto concerne l'accoglienza.

Nel giugno 2006 abbiamo avuto la fortunata opportunità di partecipare al pellegrinaggio organizzato dalla Confraternita di Perugia con partenza da Altopascio e arrivo a Roma. Ci aveva fatto da guida Monica D'Atti, insieme al marito, autrice di una bella guida sulla Via Francigena. Non avevamo avuto alcun problema sia per il percorso e sia per gli alloggi,

preventivamente tutto ben predisposto. E' stata un'esperienza molto positiva e siamo stati felicissimi di avervi partecipato.

Eppure sentivamo che ci mancava ancora qualcosa: verificare se la Via Francigena si poteva percorrere anche da soli, come avviene per il cammino di Santiago.

Abbiamo preso il coraggio a quattro mani, come si suol dire, e abbiamo organizzato un breve percorso: da Fidenza a Lucca, circa 200 Km.

Oltre alla guida di Monica D'Atti e Franco Cinti, che abbiamo da qualche anno, ci siamo procurati una lista degli ostelli presenti nel tratto che intendevamo percorrere e ciò per più di un motivo: nel 2006 avevamo fatto il Cammino di Francesco La Verna – Rieti e per quanto riguarda l'accoglienza avevamo avuto dei problemi con le parrocchie e vari conventi, pure indicati nella guida. Con questi precedenti non ci sentivamo tranquilli e quindi abbiamo cercato alloggi alternativi. Inoltre non sempre è possibile rispettare alla lettera le tappe indicate nelle guide e anche per queste eventualità un indirizzo in più può essere utile.

La guida di cui ci siamo avvalsi è stata "Guida alla Via Francigena" di Monica D'Atti e Franco Cinti, edizione Terre di Mezzo. L'avevamo letta attentamente e ci era sembrata buona, ma bisognava sperimentarla sul campo. E' risultata una guida ottima: molto precisa e particolareggiata nelle descrizioni delle strade e sentieri da prendere. Inoltre è ricca di punti di riferimento, come per esempio chiesa a destra, bar all'angolo, gruppetto di case, alberi, traliccio, ecc. Tutti particolari che ci

rassicurano di essere sulla strada giusta. In alcuni casi è vero che abbiamo sbagliato strada, ma molto presto ci siamo accorti che i preziosi punti di riferimento non coincidevano più e siamo quindi tornati sui nostri passi accorgendoci ogni volta che l'errore era dovuto al fatto che non avevamo consultato la guida con sufficiente attenzione. In alcuni punti c'è l'erba alta e campi incolti che rendono difficoltosa l'individuazione dei passaggi indicati dalla guida. Infine però li abbiamo sempre trovati. In pratica con la guida in mano e un po' d'attenzione è praticamente impossibile perdersi. Parliamo ovviamente del tratto che abbiamo fatto noi. Non abbiamo comunque motivo di dubitare che sarà così per tutto il percorso dal Monginevro a Roma.

Più volte Carlo ed io abbiamo cercato di immaginare quanti viaggi avanti e indietro gli autori avranno dovuto fare per stilare questa guida e quanti contatti avranno avuto per trovare gli alloggi. Sicuramente un lavoro enorme! E dunque qualche contrattempo che ci è capitato in fondo è ben poca cosa.

LE TAPPE

Martedì 8 maggio

1a tappa. Fidenza – Costamezzana Km. 10.

Percorso.

Arrivati in treno a Fidenza verso le 11. Timbro sulla credenziale all'Associazione Europea delle Vie Francigena dove ci regalano una gradita collana con il pellegrino in terracotta. Visitiamo il meraviglioso Duomo e si parte.

Fa molto caldo. Si percorrono le tranquille strade poco trafficate della bella campagna Padana. Grandi campi di fieno tagliato e compattato su grossi rotoli. Troviamo alcuni cartelli segnaletici della Via Francigena. Breve sosta alla bella chiesa di Santa Margherita.

Alloggio. Ostello comunale. 10 Euro.

Prima di partire avevo telefonato a Don Rino Monesi il quale ci aveva indicato l'ostello comunale, dove poi ci siamo trovati molto bene. Qui abbiamo trovato un pellegrino svizzero che ha fatto a piedi da Losanna a Ivrea, poi treno fino a Piacenza e da lì ha ripreso il cammino a piedi e intende arrivare a Roma.

mercoledì 9 maggio

2a tappa. Costamezzana-Sivizzano Km. 24,7

Percorso

Percorso bellissimo e tranquillo tra i campi verdi. In alcuni punti troviamo dell'erba molto alta che rende un po' faticoso il cammino, ma poi siamo deliziati da immensi campi di papaveri rossi. Il percorso è decisamente molto piacevole. Alle 9 arriviamo a Medesano.

Superato il paese, e poco prima del bivio di Felegara, svoltiamo a sinistra. Una signora ci conferma che in fondo al rettilineo c'è una fabbrica e lì termina la strada. Ben presto però ci rendiamo conto che i punti di riferimento della guida non coincidono più. Abbiamo sbagliato strada. Non torniamo indietro e proseguiamo per un sentiero che costeggia il fiume. Facciamo un po' di avanti e indietro perdendo un bel po' di tempo finché ritroviamo i preziosi punti di riferimento. Seguiamo il sentiero indicato dalla guida che corrisponde anche a quello dell'ippovia, ma, ahimé, non controlliamo la guida e seguiamo il sentiero n. 5 fino ad una rotonda dove troviamo l'indicazione della fine del percorso, e una macchia folta e piena di prunaie ci impedisce di continuare. Torniamo indietro e guida alla mano ci mettiamo sulla

retta via tenendo d'occhio il traliccio dell'alta tensione. Ci troviamo in un campo incolto e dobbiamo brancolare un po' per giungere alla casa indicata. Dopo di questa altro campo incolto, erba alta e pruni rendono difficile l'individuazione del punto in cui lungo il canale c'è il passaggio sotto la ferrovia. E finalmente siamo sulla strada giusta per Fornovo dove, invece delle ore 12 previste, vi arriviamo alle ore 14, un po' stanchi e molto accaldati. Breve sosta a Fornovo e si riparte per Sivizzano dove, a parte il caldo, arriviamo senza altri problemi.

Alloggio. Agriturismo "Le Viole". Euro 70.

Prima di partire da Firenze avevamo telefonato a Don Dante Agnetti che ci era sembrato un po' contrariato dalla nostra richiesta, ma poi aveva accettato di ospitarci. Arrivati nei pressi della chiesa un uomo del posto ci informa che il parroco si trova al bar insieme a dei parrocchiani. Ci rechiamo al bar e Don Dante ci dice di avviarci alla chiesa dove c'è ad attendere anche un altro pellegrino, e che fra poco ci raggiungerà. Alla canonica ritroviamo lo svizzero che sconsolato ci mostra l'ambiente dove dovremmo dormire: sui tavoli o sul pavimento in uno stanzone freddo e umido. Il pellegrino ci dice che si è informato e alle 18,30 c'è l'ultima corriera per Fornovo e che lui è intenzionato a prenderla. Noi, per motivi di peso, viaggiamo non con sacco a pelo, ma con lenzuolo di seta, che funziona perfettamente su di un materasso e con una coperta. Torniamo al bar e chiediamo al parroco se ha dei materassi, ma ci dice di no e aggiunge che i pellegrini devono essere disposti ad arrangiarsi anche per terra. Gli chiediamo se ha delle coperte e ci risponde che non lo sa, deve controllare. Decidiamo di cercare altrove. Gli diciamo grazie lo stesso. Intanto il parroco si è alzato da sedere e vediamo che cammina con due stampelle. Evidentemente anche lui ha i suoi problemi, tuttavia, sia pure con tutte le attenuanti del caso, riteniamo quel comportamento non corretto.

Abbiamo a portata di mano l'elenco degli ostelli inviatoci dalla Parma Turismi e decidiamo di pernottare all'Agriturismo "Le Viole" che si trova qualche Km. prima di Sivizzano. Alquanto stanchi ci incamminiamo. Fatte poche decine di metri ci affianca un'auto: era un uomo che aveva assistito ai nostri colloqui al bar e mossosi a compassione ha deciso di accompagnarci all'Agriturismo. Ci ha fatto un favore grandissimo e lo ringraziamo sentitamente. La Provvidenza!!!

All'Agriturismo ci troviamo molto bene. Dispendioso per il pellegrino, ma siamo comunque molto contenti perché abbiamo evitato il rischio di passare una notte in bianco e magari evitato anche di prenderci una polmonite. E' stata una giornata intensa, senz'altro bella.

Giovedì 10 maggio

3a tappa. Sivizzano- Berceto Km. 22,7

Percorso

La titolare dell'Agriturismo gentilmente ci offre un passaggio fino alla chiesa risparmiandoci così alcuni Km. di strada e un bel po' di salita, peraltro, già fatta ieri.

Superato il paese troviamo un cartello del C.A.I. con l'indicazione di svolta a sinistra per la Via Francigena. Lo prendiamo ma poco dopo ci troviamo in un campo di grano dove non troviamo alcuna traccia di sentiero battuto. Torniamo sui nostri passi e decidiamo di seguire alla lettera le indicazioni della Monica. Ed è risultata un'ottima scelta perché arriviamo a Berceto senza alcun problema, a parte un po' di fatica per i circa 900-1000 mt. di dislivello e per il gran caldo. Dopo Terenzo bellissimo il sentiero ombroso nel bosco di querce e altri tipi di piante. Breve sosta a Casola e poi si prosegue per la SS 62 della Cisa. In un punto il mio altimetro da polso segna un'altitudine di 950 mt., eppure anche qui fa un gran caldo.

Superato Cassio, a Castellonchio prendiamo un sentiero. Rientrati nella SS 62 notiamo che per diversi Km. a lato della strada vi sono inspiegabilmente, alla distanza di 20, 30 mt. uno dall'altro, cippi con incastonata una formella di terracotta raffigurante il pellegrino. Molte di queste formelle purtroppo sono state asportate e alcuni cippi volontariamente divelti, spezzati e danneggiati. Più avanti lungo il percorso vi sono Km. e Km. senza alcun segnale.

Alloggio. Ostello del pellegrino, ex seminario. Da quest'anno gratis per i pellegrini a piedi.

Già dal giorno prima avevamo provato a metterci in contatto telefonico con l'ostello, senza riuscirci. Arrivati a Berceto ci siamo fermati all'Ufficio posto tappa della Via Francigena e l'impiegato, Ernesto, molto gentilmente tenta di mettersi in contatto telefonico con il seminario per accertarsi se possono ospitarci. Nessuno risponde. Telefona anche alla direzione di Parma dove gli viene dato un altro numero di telefono, ma anche a questo non risponde nessuno. Ernesto ci dice che questa storia si ripete quasi ogni volta che arriva un pellegrino, e di pellegrini via via ne passano. Dice che più volte ha cercato di farsi dare il cellulare del custode, senza mai riuscirci. Così riuscire a trovare qualcuno ed essere ospitati al seminario è quasi un terno al lotto.

Non ci resta che andare direttamente al seminario. Suonato il campanello ci apre un ragazzo giovane, Paolo, il quale ci dice che lo troviamo per caso in quanto è appena arrivato da Parma per accogliere un gruppetto di circa 10 scout adulti. Gli spieghiamo che non siamo riusciti a metterci in contatto telefonico e lui ci conferma che è praticamente impossibile trovare qualcuno a mezzo telefono. Paolo ci assegna poi una cameretta con due lettini, bei materassi, cuscini e coperte, e bagno privato. Ci troveremo benissimo. Paolo non vuole pagamento e nemmeno offerta in quanto da quest'anno hanno deciso di dare ospitalità gratis ai pellegrini a piedi. Ringraziamo sentitamente. Iniziativa lodevole, ma altrettanto lodevole, se non di più, sarebbe che facessero in modo di rendersi reperibili. Il pellegrino svizzero, meno fortunato di noi, è dovuto andare ad alloggiare in albergo, e così molti altri, a detta della signora che gestisce una locanda in paese.

Venerdì 11 maggio

4a tappa. Berceto – Pontremoli Km. 24,7

Percorso

Stanotte ha tirato un vento fortissimo e stamattina appena partiti faceva un po' freddino.

Seguiamo alle lettere le indicazioni della Monica e anche oggi non avremo alcun problema. Dopo un bel sentiero rientriamo sulla SS 62 e troviamo un camper con due coniugi che negli anni scorsi hanno fatto a piedi il cammino di Santiago e la Via Francigena fino a Roma. Ci fermiamo a parlare un po' e poi ci offrono un bicchiere di graditissimo caffè caldo. Mentre risaliamo verso la Cisa c'è un gran vento e fa abbastanza fresco. In cima poi troviamo oltre al vento la nebbia, molto freddo e pioggerella. Un uomo del posto scherzosamente dice: "Forse prima di sera nevierà". Cominciamo a scendere imboccando il sentiero chiaramente indicato dalla guida e ci immettiamo nella SP 64 che corre tutta in mezzo a enormi distese di boschi. Intorno a noi soltanto boschi. Mentre cerchiamo di tagliare uno dei tornanti Carlo cade e si sbuccia un braccio e una mano. Niente di grave, dopo una disinfezione e relativi cerotti, si riparte. Non incontriamo anima viva fino al paesino di Gravagna San Rocco. In fondo alla valle torna a fare caldo. Oggi la strada ci sembra più lunga dei suoi 24 Km., ma finalmente si arriva a Pontremoli.

Alloggio. Convento dei Cappuccini. Offerta.

Già da ieri abbiamo cominciato a telefonare al Convento ma non siamo riusciti a metterci in contatto. Troviamo il pellegrino svizzero ad aspettare l'apertura del Convento dei Cappuccini che avverrà soltanto alle ore 17.

Andiamo in un bar a prendere un the. Avremmo tutto il tempo di andare a visitare Pontremoli, ma siamo troppo stanchi e rimaniamo incollati alla sedia fino all'apertura del Convento. Padre Franco ci dice che momentaneamente al Convento è da solo ed ha ovviamente molte cose da fare. E' stato gentile e ci siamo trovati molto bene.

Sabato 12 maggio

5a tappa. Pontremoli - Aulla Km. 23,7

Percorso

Pochi giorni prima di iniziare il nostro pellegrinaggio siamo venuti a fare una ricognizione in macchina e, come da indicazioni della Monica, a Villafranca abbiamo svoltato per la via che porta al Castello di Lusuolo. Bellissima, tra il verde, senza traffico. Forse un po' più lunga.

Oggi è sabato e non c'è traffico e decidiamo di proseguire seguendo la SS 62. Facciamo una breve sosta alla bellissima Pieve di Sorano. Poco dopo Villafranca un ciclista ci sorpassa e ci saluta. Poi torna indietro per indicarci un vecchio ospedale dell'anno 1000, ora abbandonato. Anche il ciclista ha fatto il Cammino di Santiago e la Via Francigena. E' sempre piacevole scambiare due chiacchiere con dei pellegrini.

Senza problemi, alle 12,30 arriviamo ad Aulla.

Alloggio. Chiesa di San Caprasio. Offerta libera.

Ieri avevamo telefonato a Don Giovanni Perini che prontamente ci aveva risposto con grande gentilezza assicurandoci che ci avrebbe ospitato sistemandoci su un divano-letto.

Appena arrivati Don Giovanni ci accoglie con fare dinamico, allegro, sorridente offrendoci persino delle schiacciatine, caramelle e da bere. Poi ci accompagna in un grande salone dove sistema un divano augurandoci buon riposo. Ci dice anche che in seguito vuole organizzarsi per ospitare più pellegrini, visto che la Via Francigena comincia ad essere sempre più frequentata. Tanta gentilezza e disponibilità ci commuovono e ci riempiono il cuore di gratitudine verso questa persona straordinaria.

Dopo un breve riposo torniamo al punto di accoglienza dove Enrico, un aiutante volontario ci dà notizie sulla meravigliosa storia di San Caprasio, morto nel 433, e sulla Chiesa risalente al X secolo e ci illustra gli scavi recenti che hanno portato alla luce le reliquie del Santo e altri preziosi reperti. Ci fa visitare anche il piccolo ma interessante museo che custodisce tra l'altro i resti di San Severo. Tra le tante notizie che abbiamo appreso da Enrico c'è quella a noi fin'ora sconosciuta che Aulla nell'ultima guerra fu distrutta al 98%. Ricostruita, Aulla è oggi una città tutta nuova. L'unica opera muraria antica rimasta in piedi è soltanto la torre che oggi noi vediamo e che per secoli ha custodito le reliquie di San Caprasio.

Mille mille grazie a Don Giovanni e a Enrico. Quella di oggi è stata una giornata bellissima, di quelle che riempiono il cuore di gioia. Siamo due pellegrini proprio contenti.

Domenica 13 maggio

6a tappa. Aulla – Sarzana - Marina di Massa Km. 33

Percorso

Stamattina Aulla è tutta avvolta nella nebbia. Il Monte Grosso è tutto coperto. Non conosciamo le previsioni del tempo per oggi. Abbiamo il timore che sulla montagna faccia brutto tempo e che possiamo trovarci in difficoltà. Inoltre un paio di anni fa abbiamo fatto parte di questo sentiero con il CAI di Firenze, tanto è vero che abbiamo diverse foto dei ruderi del Castello della Brina, come da foto riportata anche sulla guida. Infine oggi è domenica e c'è pochissimo traffico. Tutto ciò considerato decidiamo di percorrere la SS 62.

Questa decisione sarà all'origine delle varianti alle prossime tappe. La strada si snoda tra bellissimi boschi, costeggiando il fiume Magra. Si attraversa la cittadina di Santo Stefano Magra e altri paesini gli uni attaccati agli altri con bei giardini intorno alle case, con molti fiori. Percorso non bellissimo, ma gradevole. Prima delle 10 siamo a Sarzana. Troppo presto per fermarsi. Dopo una breve sosta con visita al Duomo e aspettato la fine della Messa per avere il timbro sulla credenziale, decidiamo di proseguire verso Pietrasanta, fermandoci a dormire dove troveremo. Casualmente incontriamo Luciano Callegari con la moglie e due bambine. Incontro che ci fa molto piacere. Luciano ci dice che forse è meglio che facciamo la costa perché è un bel percorso e perché è più facile trovare da dormire. Accettiamo il suo consiglio e dopo aver percorso i 7 Km. sull'asfalto infuocato che porta a Marinella, si comincia a sentire la gradevole brezza del mare. Unica cosa per noi molto negativa è che essendo domenica la zona è piena, strapiena di gente chiassosa, mezza ignuda, e di macchine. Ma quando siamo pellegrini, non so spiegare bene il perché, siamo contenti anche in situazioni che non sono di nostro gradimento. E anche oggi siamo contenti lo stesso.

Alloggio. Ostello Turimar. 21 Euro

A buffet ci servono una cena di piatti prelibati, molte varietà, abbondanti, buonissimi.

E' stata una giornata un po' da pellegrini e un po' da turisti, comunque positiva.

Lunedì 14 maggio

7a tappa. Marina di Massa - Camaiore Km. 25

Percorso

Stamattina il Lungomare è un paradiso: negozi chiusi, bagni chiusi, niente macchine parcheggiate, nessuno a passeggio, spiagge deserte, proprio come piace a noi. Siamo stati compensati per il caos di ieri. Viviamo con grande gioia questa pace e questo silenzio.



Alle 8 siamo al Forte dei Marmi e facciamo una breve sosta per la colazione. Alle 10 siamo nella splendida cittadina di Pietrasanta. Al chiosco informazioni una gentile ragazza di riferisce di aver raccolto le lamentele di un pellegrino svizzero che non è riuscito a farsi apporre il timbro sulla credenziale né

nelle chiese di Pietrasanta e nemmeno al Comune. La ragazza ci conferma che effettivamente non è cosa facile avere i timbri, cosa che del resto abbiamo sperimentato noi stessi. In diverse occasioni lo stesso pellegrino ha detto anche a noi delle difficoltà per il timbro, ma soprattutto si è lamentato perché in Italia ci sono troppe difficoltà per dormire da pellegrini. Effettivamente non è facile, ma per uno che non conosce la lingua tutto diventa ancora più complicato.

Visitiamo il Duomo e alcuni angoli di questa meravigliosa cittadina, lontana dal caos delle località marinare. Sembra di vivere in un altro mondo e un altro tempo. Meraviglioso.

E' ancora presto e decidiamo di arrivare fino a Camaiore, anche per accorciare un po' la tappa di domani.

Da qui in avanti seguiamo alla lettera il percorso indicato dalla Monica. Bellissimo il sentiero tra gli olivi, i campi coltivati, le macchie, le villette piene di fiori. Davanti a una casa ci sono tre vasi di orchidee giganti. Splendide. Con la guida in mano andiamo molto spediti, senza incertezze, tanto ormai sappiamo che le indicazioni sono sempre esatte. In più in questo tratto, oltre ad alcuni segnali di vari Enti, alla freccia gialla per Santiago e alla freccia bianca per Roma, nei punti strategici ci sono anche gli adesivi con freccia e pellegrino e le formelle di terra cotta apposte da Luciano e Franco Alessandri. E' sempre piacevole trovare ogni tanto il segnale che ulteriormente ti rassicura. Quasi quasi sembra di essere sulla via verso Santiago!!! Speriamo che fra qualche anno altri tratti possano essere altrettanto segnalati.

E' stato molto bello camminare nelle fresche stradine fra le macchie di canne. Io non avevo mai visto canne così grandi e in spazi così estesi. Davanti al cancellino di una casa si affaccia un signore, ci augura buon cammino e ci informa che passano ormai diversi pellegrini quasi tutti i giorni. Anche in molti luoghi pubblici, bar ostelli, negozi, ci dicono che di pellegrini per Roma ne passano, e sembra siano sempre in aumento.

Sull'argine del fiume trovata una curiosa fontana a forma di organo, e accanto una targhetta in ottone con la scritta Roma-Santiago. Molto contenti, e abbastanza in forma, verso le 14 arriviamo a Camaiore

Alloggio. Locanda Le Monache. Camera doppia Euro 60

Un po' caro, ma risparmieremo domani dormendo a casa nostra.

Dopo un breve riposino andiamo visitare la cittadina ricca di monumenti belli ed importanti. Anche qui tutt'altro campare rispetto a Camaiore Lido!! Davvero peccato che sia così poco valorizzato. In un Ufficio del Comune dove ci rechiamo per il timbro sulla credenziale, ci mettiamo a parlare di pellegrinaggi, di Via Francigena, di quanto i pellegrini di oggi amano ed apprezzano questi piccoli centri, come del resto avevano già fatto i nostri predecessori nei secoli passati. Una rappresentante dell'Ufficio rapporti con i cittadini ci regala un DVD fatto a cura del Comune sulle opere d'arte di Camaiore. A casa l'abbiamo guardato. E' molto bello, ma ha una grave lacuna: non viene nominata la Via Francigena. Peccato.

Martedì 15 maggio

8a tappa. Camaiore - Lucca Km. 22

Percorso

Come indicato nella nostra validissima e precisa guida, dopo un tornante verso sinistra, prima del Montemagno, prendiamo una stradina sterrata in salita. Presto la stradina diventa sentiero e poco dopo il sentiero scompare perché ostruito da erba folta e alta e da piante stagionali di grosso fusto anche alte come un uomo. Il tratto è

abbastanza breve e quindi lo superiamo senza grossi problemi. Ci vorrebbero Enti pubblici locali, o volenterosi cittadini che provvedessero a tagliare l'erba e rendere visibili e facilmente percorribili alcuni tratti. Speriamo che ciò possa accadere in tempi non troppo lunghi. Dopo aver attraversato il paesino di Valpromaro, in località Orbiciano, rientriamo sulla SP per fare colazione e quindi torniamo sui nostri passi per riprendere il sentiero, nella guida segnalato in parte intralciato da rovi o prunaie. Prunaie noi non né abbiamo trovate. Ai lati del sentiero ci sono però dei ributti di casce, piante con spini, dalla crescita annuale molto veloce. In qualche punto sono proprio rasenti al sentiero, ma tutto sommato si passa senza problemi.

In questo tratto di strada, tra il verde e il silenzio, oltre alla buona segnaletica, che rassicura e rallegra il pellegrino, Comuni, Enti vari, hanno apposto dei cartelloni con le indicazioni dei percorsi verso i luoghi di pellegrinaggio in tutta l'Europa, e poi cartelli con foto di resti di antichi ospitali, chiese, che indicano il passaggio della Via Francigena nei secoli passati. Tutto questo crea un'atmosfera di pace, di mistero, e il pellegrino si sente felice.



Improvvisamente una nuvola ci rovescia addosso uno scroscio d'acqua, senza darci il tempo di tirare fuori le mantelle. Che diamine, che pellegrinaggio sarebbe senza nemmeno una bagnata!

Arriviamo a Lucca sotto la pioggia che cesserà quasi subito.

Ci rechiamo al Duomo che ancora una volta ci stupisce per tanta bellezza. Ci soffermiamo davanti al Volto Santo. Visitarlo non come frettolosi turisti, ma come pellegrini dopo chilometri percorsi a piedi, si provano sensazioni nuove, prima d'ora sconosciute. Non riesco ad esprimerle.

Alle 15,45 prendiamo l'autobus per Firenze.

Per anni abbiamo desiderato percorrere la Via Francigena. Monica D'Atti e Franco Cinti, autori della guida, hanno reso possibile la realizzazione di questo nostro vecchio desiderio. E questa guida sicuramente contribuirà a rendere realizzabile il desiderio di molti altri pellegrini.

Dunque, grazie a Monica e a Franco, grazie di cuore da Carlo e Vera.